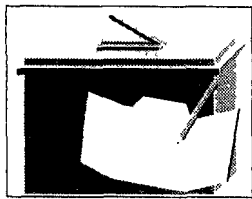


LA NUOVA ITALIA



Le proiezioni fatte da Abacus per Tg1 e Tg5 danno una forte prevalenza di seggi alle forze della coalizione democratica. I seggi della Lega non sono determinanti

Un trionfo per l'Ulivo al Senato

Si profila una netta maggioranza al centrosinistra

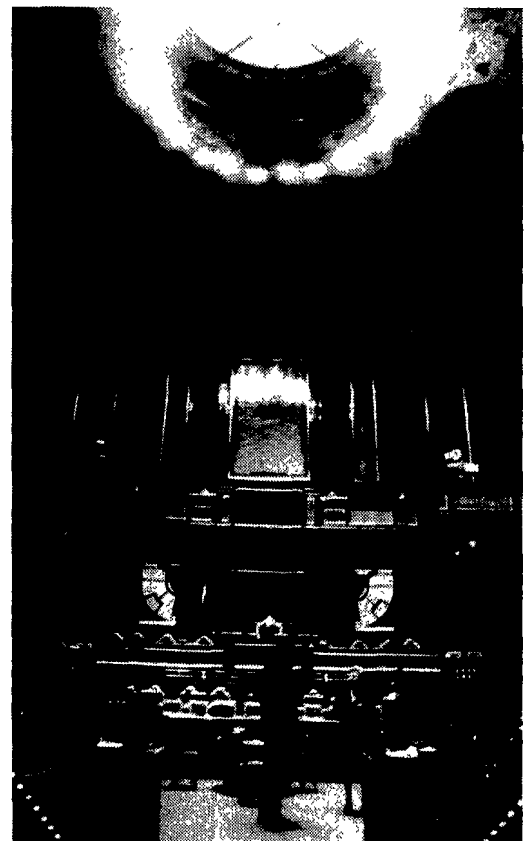
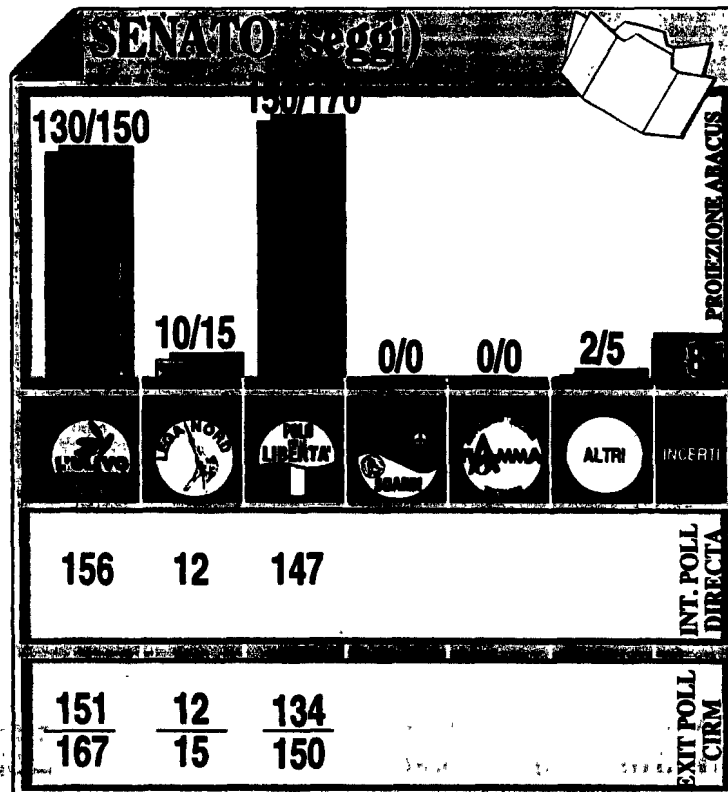
Affermazione dell'Ulivo nelle elezioni per il Senato. Questo dicono le primissime anticipazioni degli istituti di ricerca, diffuse nel momento stesso in cui si chiudevano le urne. Ottimo il risultato del centrosinistra in Lombardia. Risultato sopra le attese per la Lega. Il Pds è la prima forza politica del Paese. Il centrosinistra oscilla fra i 150 e i 170 senatori. La destra - secondo i primi dati - non andrebbe oltre i 150 eletti a Palazzo Madama.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Al Senato si delinea la vittoria dell'Ulivo. Dalle prime proiezioni degli istituti di ricerca alla coalizione di centrosinistra sono attribuiti da un minimo di 150 a un massimo di 170 senatori; alla destra da un minimo di 130 a un massimo di 150; la Lega oscillerebbe dai 10 ai 15 senatori; la Fiamma potrebbe conquistare un paio di eletti, mentre la lista di Pannella e Sgarbi sarebbe a quota zero. In termini percentuali: l'Ulivo è accreditato del 46,4 per cento; il Polo del 42 per cento; la Lega Nord del 7,5 per cento; la Fiamma dell'1 per cento, la lista di Pannella non raggiungerebbe il 2 per cento. Le prime proiezioni regionali raccontano di un fortissimo recupero del centrosinistra in Lombardia. In questa regione, nel 1994, i progressisti e i popolari-pattisti non avevano vinto neppure in un collegio e avevano portato al Senato nove parlamentari con il meccanismo dei "trattati": in questa tornata i senatori dovrebbero essere 16; 5 andrebbero alla Lega Nord e 26 al Polo di destra. Anche in Veneto un buon risultato: 11 eletti all'Ulivo; 9 al Polo e 3 alla Lega. Al centrosinistra la Sicilia riserverebbe un paio di seggi in più rispetto al 1994. Resterebbero gli stessi i rapporti di forza in Campania, in Puglia e in Emilia Romagna. Alcuni istituti hanno azzardato - subito dopo la chiusura delle urne - la distribuzione dei seggi per gruppo parlamentare. Il Pds avrebbe fra gli 80 e gli 5 senatori; i popolari da 30 a 35; Forza Italia da 57 a 63; An da 65 a 71; Ccd e Cdu fra 1 e 16; la Lega da 12 a 16. Ma come andò nel marzo del 1994? Quando si aprirono le urne lo scenario politico-parlamentare al Senato era questo: la doppia alleanza di Silvio Berlusconi con Gianfranco Fini al Centro-Sud e con Umberto Bossi al Nord aveva fruttato 156 seggi su 315 eletti. Considerando la presenza degli 11 senatori a vita, il Polo era sotto di otto seggi per essere considerata maggioranza: il quorum era, infatti, di 164 unità. Nella distribuzione dei seggi la parte del leone toccava alla Lega Nord (60 senatori), seguita da An (48 seggi), Forza Italia (36 eletti) e dal Ccd con 12 senatori. Le opposizioni del 1994

potevano contare su 159 eletti, così distribuiti. 123 senatori progressisti (compresa Rifondazione), 31 popolari, 3 della Svp e un senatore a testa all'Ulivo e alla Lega Alpina. Almeno 8 senatori a vita su 11 erano schierati con le forze del futuro centrosinistra. Dunque, le urne avevano detto una cosa chiarissima: nonostante il trucco della doppia alleanza, la coalizione rabberciata da Berlusconi non aveva una maggioranza al Senato. Considerando i voti espressi, il Polo - aggiungendo ad esso i 767 mila voti di Pannella - aveva ottenuto 2 milioni 300 mila voti in meno dei consensi avuti dai progressisti e dai popolari-pattisti. Avendo queste forze corso separatamente, i voti non si erano tradotti in seggi. Le opposizioni al governo Berlusconi costituivano, dunque, un blocco di pari forza a quello del Polo: questo era il dato politico fondamentale emerso dalle urne del marzo 1994. La situazione di sostanziale parità di seggi balzò agli occhi nei primi tre appuntamenti di ogni nuova legislatura: l'elezione del presidente del Senato, il voto di fiducia al governo; le votazioni per eleggere i presidenti delle commissioni parlamentari. Carlo Scognamiglio diventò presidente del Senato per un solo voto, alla fine di un drammatico scrutinio di ballottaggio contro Giovanni Spadolini: 162 contro 161. Un'assenza, una scheda bianca, un voto nullo, un paio di suffragi inaspettatamente confluiti sul nome di Scognamiglio segnarono la sconfitta di misura del senatore a vita Giovanni Spadolini (per il quale votò la maggior parte dei senatori a vita presenti all'ultimo scrutinio). L'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ottenne la fiducia del Senato appena per un voto sopra la maggioranza richiesta: 159 su 158. Anche qui contaronno i pochi assenti e qualche defezione dal partito popolare (il senatore Luigi Grillo fu premiato con un sottosegretario: il suo fu il primo ribaltino della dodicesima legislatura). Quando si trattò, invece, di eleggere il presidente delle commissioni parlamentari, funzionò il raccordo fra popolari e progressisti. Fu la prima

caporetto per il Polo: otto presidenze se le aggiudicarono le opposizioni e soltanto cinque furono appannaggio delle forze governative. Così cominciava la legislatura nella primavera del 1994. E' finita in tutt'altro modo. La differenza è visibile osservando la composizione dei gruppi parlamentari, dopo l'uscita della Lega Nord dal governo Berlusconi, la sua conseguente spaccatura, la divisione in due del partito popolare dopo le scelte di Rocco Buttiglione, la formazione del governo Dini, la diaspora da Rifondazione. Ecco i "numeri" dei gruppi parlamentari alla fine della legislatura. 126 senatori del Polo (An 48, Forza Italia 36; Ccd 15; Cdu 12; 15 ex leghisti); 132 del centrosinistra (108 progressisti; 19 popolari, 5 senatori della Svp, dell'Ulivo e della Lega Alpina); 43 della Lega Nord e 14 di Rifondazione. In effetti, al Senato il governo di Lamberto Dini poteva contare su 175 voti, un buon margine di sicurezza per poter governare. Soprattutto considerando i più incerti rapporti di forza della Camera



Fuori dalla quota proporzionale Pannella e i Verdi, Ccd e Cdu a rischio

Dini sul filo del 4 per cento

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. Fiato sospeso fino allo scrutinio dell'ultimo voto e confronto al cardiopalma tra Polo e Ulivo. Questa volta la differenza la fanno proprio i risultati degli schieramenti minori, i cosiddetti cespugli. E se la vittoria è affidata ad un pugno di voti, determinante finisce per diventare il risultato raggiunto dai diversi schieramenti nel proporzionale. Alle schede grigie è affidata la composizione del 25% del nuovo Parlamento e allora la domanda è sul raggruppamento che hanno superato la soglia, fissata dalla legge nazionale, del 4% dei consensi a livello nazionale. Quali liste cioè hanno ottenuto quel milione e seicentomila voti necessari per assicurarsi una rappresentanza

novamento italiano» infatti, che non era presente in tutte le regioni italiane, l'obiettivo da superare è la soglia del 4,3% e viene dato al 4,4%. Secondo la rilevazione della Cirm il risultato della lista Dini oscillerebbe dal 3,5% al 5,5%, un dato confermato dall'int-poll della Directa che conferma un 4% (oscillazioni tra il 3,5% e il 4,5%). Quindi è ancora incerto il risultato definitivo, che se positivo, darebbe una certa tranquillità all'Ulivo e comunque potrebbe compensare il risultato dei Verdi. La lista «Sole che ride», infatti, sempre secondo le proiezioni dei diversi istituti di ricerca, non ce l'ha fatta a superare la soglia di sbarramento, attestandosi sul 2%. La lista degli ambientalisti di Ripa di Meana, Gianni Mattioli e Gianni Scalia e nel '94 aveva rag-

giunto il 2,7%.
Altra grande esclusa nel proporzionale con lo stesso risultato la lista Sgarbi-Pannella. Sarebbe scesa al 2% dal 3,5% di due anni fa.
Ma risultato sul filo, sempre secondo le prime rilevazioni della Abacus, per la lista Ccd-Cdu di Casini, Mastella e Buttiglione, che si è presentata con il simbolo scudo crociato, che si attesterebbe al 4% (che invece sarebbe 5,5% con oscillazioni comprese dal 4,5 al 6,5% per la Cirm).
Come era prevedibile, niente da fare per i candidati di « Movimento sociale - Fiamma tricolore» di Pino Rauti, il movimento dell'estrema destra sociale. Neanche un deputato, infatti, per i delusi di Alleanza nazionale, che avrebbero raccolto meno del 1%.

l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Calderola
Direttore editoriale Antonio Zollo
Vicedirettore Giancarlo Bossi
Maurizio Di Biase
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)
"L'Arca Società Editrice di Unità S.p.A."
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato Amato Mattia
Consiglieri delegati: Nedo Antonietti, Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
Consiglio di Amministrazione: Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Frisco, Simona Marchini, Alessandro Matteucci, Amato Mattia, Giovanni Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Seratini, Antonio Zollo
Direzione redazione amministrazione: 00187 Roma - Via dei Due Macchi 23/13
Tel. 06 699891 - Telex 013461 - Fax 06 6782555
20124 Milano - Via F. Casati 32 - Tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Antonio Zollo
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
Iscriz. come giornale tributo nel registro del tribunale di Roma n. 4553
Certificato n. 2948 del 14/12/1995

critica Marxista 1-2
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
osservatorio 1
A. Tortorella, Non c'è efficienza senza partecipazione
G. Chiarante, Alleanze e identità della sinistra
A. Grandi, Una nuova qualità dell'occupazione
C. Ursino, Modello francese e modello tedesco
osservatorio 2
Il potere e i media
Scritti di V. Vita, C. Freccero, L. Balestrieri, G. Nappi, N. D'Angelo, P. De Chiara, G. Rao
laboratorio culturale
M. Pistillo, Mussolini-Gramsci. La destra alla ricerca di una identità culturale
G. Liguori, Engels nei «Quaderni» di Gramsci
M. Turchetto, Crisi del marxismo filosofico
A. Infranca, Intellettuali e marxismo in America latina
L. 20.000 Arbon Italia L. 00.000 estero L. 100.000 sostenitore L. 150.000
versamento s.c.p. n. 87818001 intestato a Chieme Editrice, via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680, 24304702

INTERNAZIONALE
Italy
Il voto italiano visto dalla stampa straniera
Oggi in edicola
l'Unità / Einaudi

Ogni lunedì in edicola un libro con **l'Unità**
Lunedì 29 aprile
Eschilo **L'Orestide**
Pier Paolo Pasolini
I LIBRI DELL'UNITÀ